

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 26 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 272
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: l'emergenza è finita, ora le riforme

Intervista al premier: la sinistra abbia identità di valori non compattezza ideologica

TURCHIA

«Ocalan al patibolo» Condanna confermata



BERTINETTO SOLDINI

A PAGINA 2

ORA PARLI L'EUROPA

FERDINANDO CAMON

Si sta profilando la peggiore soluzione del caso Ocalan, ora che la condanna a morte è stata confermata dalla Cassazione turca. E la peggiore di tutte le soluzioni è questa: la sentenza avanza per il suo cammino fatale, la politica turca fa delle mezze concessioni alle richieste europee, le quali si presentano come tali e possono essere assorbite senza ritardare l'impiccagione. Ocalan viene impiccato, il destino del popolo curdo prima o poi sarà dimenticato, e intanto l'Europa si allarga di un socio in più. Tutto è bene quel che finisce bene. La Nato ha bisogno della Turchia più di quanto la Turchia abbia bisogno della Nato, che il presidente turco ha definito, col tono della delusione, «un club di cristiani». I sintomi che preannunciano una simile soluzione sono tanti: il presidente turco ha affermato, ad uso interno, che la sentenza della Cassazione è giusta, ma ha promesso, ad uso esterno, che esaminerà

SEGUE A PAGINA 12

ROMA Il paese è uscito dall'emergenza e ora deve affrontare le vere sfide della modernizzazione. La rottura fra i sindacati è un fatto negativo, contraddice con la politica della concertazione, ed io non farò mai accordi separati. La sinistra ha un profilo incerto? Nei grandi momenti costituenti questo dato è stato un valore, un segno della ricerca, il rifiuto della ideologizzazione.

Sono questi alcuni concetti che troverete in questa intervista a Massimo D'Alema che ho trovato nel suo studio con il volto un po' più scavato del solito, ma intellettualmente tranquillo. Una conversazione lunga, più sulle prospettive che sulla politica del giorno per giorno. L'occasione dell'incontro è stata l'avvicinarsi delle elezioni suppletive di domenica. Da lì siamo partiti. E da qui inizia l'intervista che sta leggendo.

Tra qualche giorno si vota in alcune città italiane per eleggere

GIUSEPPE CALDAROLA

deputati in sostituzione di altri e si vota anche a Bologna dove lei è andato per sostenere Arturo Parisi. Che cos'è in discussione in questo voto? Una rivincita sulla sconfitta di Bologna, l'assetto dell'Ulivo, la tenuta della maggioranza chesostiene il suo governo?

«Dal voto di domenica nei quattro collegi della Camera e in quello del Senato la maggioranza può uscire rafforzata. Ma se il risultato può incidere anche sulla stabilità di governo, esso incide su ragioni, direi, politiche e psicologiche. Non c'è dubbio che alla prova del voto c'è anche la strategia del centrosinistra. Naturalmente gli elettori sanno benissimo che se votano per i candidati dell'opposizione indeboliscono il governo mentre se votano per i candidati che si impegnano a sostenere il governo gli danno forza. Sono stato a Bologna, ho parlato anche coi cittadini che hanno

votato per Guazzaloca. Anche a loro ho spiegato che domenica non si cerca una rivincita, ma si elegge un parlamentare della Repubblica che il giorno dopo voterà a favore o contro la Finanziaria del governo. Questa e non altra è la posta in gioco: rafforzare il governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene.»

In molte elezioni ormai il centro-destra presenta candidati presi dalla cosiddetta società civile. Da un lato si può dire che c'è una sorta di camuffamento del Polo, dall'altro lato però questi candidati, spesso ottime persone, hanno la caratteristica di presentarsi come l'antipolitica, un altro cavallo di battaglia del centro-destra.

«Chi si candida a fare il parlamentare può anche provenire, come tanti, dalla società civile ma il giorno dopo diventa un uomo politico. Bisogna stare attenti alla retorica quando si contrap-

pone politica e società civile. I gruppi parlamentare dell'Ulivo e del centro sinistra sono pieni di persone che nella vita facevano l'avvocato, il medico e qualcuno continua a farlo. I candidati del Polo non sono più di altri espressioni della società civile, semmai loro puntano a definirsi, con tutto ciò che ne consegue, personaggi personalmente apolitici. Naturalmente queste persone vengono candidate laddove il Polo è più debole. Dove ritengono di essere vincenti non vengono candidate personalità di questo tipo. Nei collegi sicuri si candidano Storace e Gasparri. Questo è benemerito».

La polemica del Polo sale quotidianamente di tono, dopo un periodo in cui sembravano non concilianti ma disposti al dialogo. Sentono ora di vittoria?

«Nota anch'io una certa nuova arroganza dell'opposizione.

SEGUE A PAGINA 3

Più soldi alle forze dell'ordine

Il governo stanZIA altri 30 miliardi per gli straordinari

ROMA Trenta miliardi in più per gli straordinari delle forze di polizia. Questa la conclusione dell'incontro che i rappresentanti sindacali delle forze dell'ordine hanno avuto ieri a Palazzo Chigi con il premier, Massimo D'Alema. Una conclusione che allontana le minacciate proteste in piazza al fianco del leader dell'opposizione, ma che non chiude in modo definitivo la vertenza. Il presidente del Consiglio ha comunque stigmatizzato le strumentalizzazioni politiche della vicenda. Giudizi di scordi sull'incontro dalle rappresentanze sindacali. Il Cocer dei carabinieri, promotore della protesta, ha parlato di «incontro interlocutorio. Ora aspettiamo i fatti». Intanto, dopo Fini, è Berlusconi a lanciare proclami: «Dateci 500 giorni. Quando saremo al governo le leggi faremo noi».

TARQUINI

A PAGINA 4

LA POLEMICA

Cara Unità, vogliamo assunzioni non licenziamenti

PIETRO LARIZZA

Se i titoli dei giornali si compongono secondo la libera fantasia dei giornalisti, diventa difficile o forse impossibile mantenere aperta una discussione civile sui temi assai delicati per il mondo del lavoro. Su l'Unità avete riportato in prima pagina un titolo tanto vistoso quanto fantasioso: «Licenziamenti, si spaccia il sindacato». Non contenti avete aggiunto: «Larizza propone di sospendere lo Statuto dei lavoratori al Sud per tre anni». Innanzitutto il tema è quello della occupazione e non dei licenziamenti; in secondo luogo se ogni divergenza venisse equiparata ad una spaccatura dovremmo già avere il sindacato in mille pezzi; in terzo luogo non mi sono

SEGUE A PAGINA 5

Caro Larizza, ma i diritti vengono sospesi o no?

PIERO DI SIENA

Ma è proprio vero che abbiamo fatto «un titolo che è l'esatto contrario della proposta» avanzata ieri dal segretario generale della Uil? Vogliamo dire innanzitutto a Larizza che una discussione sui titoli (giacché il leader della Uil ci sembra non metta assolutamente in discussione la fedeltà con cui abbiamo riferito il suo pensiero nel corpo dell'articolo) è per forza di cose sempre molto opinabile e molto insidiosa. Per il loro stesso carattere i titoli debbono andare al nocciolo delle questioni, spesso semplificando argomenti e proposte ben più complesse. Chi ha dimestichezza con la carta stampata, come il segretario delle Uil, queste cose le sa. E, tuttavia, questa volta - poiché si tratta

SEGUE A PAGINA 5

L'ARTICOLO

A SPASSO SULLE TANGENZIALI

VALERIO MAGRELLI

A volte ritornano. Proprio come era accaduto durante l'austerità, gli abitanti delle città italiane si troveranno ad affrontare ogni domenica gli scenari di strade e piazze svuotate dalle macchine. Cessati i gas di scarico, sospeso il traffico, le metropoli cambieranno aspetto. Così, ancora una volta, i cittadini dovranno fare i conti con due fenomeni «politici» perfettamente complementari: da un lato la felice scoperta di interi centri urbani riscattati dal traffico, dall'altro la dolorosa constatazione di una profonda dipendenza dalle automobili. Sul primo punto è inutile soffermarsi. Chi non ricorda lo struggero, ancorché equivoco, incanto della pedonalizzazione coatta? Come in un quadro di Alberto Savinio, ecco una serie di immagini d'antan: famiglie a spasso sulla tangenziale, partite di pallone sui viadotti, in breve, lo «struscio» paesano che rivive in mezzo alle convulse carreggiate dei giorni feriali. Ma proviamo piuttosto ad analizzare la seconda questione. Ci può aiutare in ciò il romanzo utopico «Erewhon» (tradotto da Adelphi) che Samuel Butler pubblicò nel 1872. Vi si trovano infatti intuizioni sorprendentemente critiche e profetiche. Lo scrittore inglese parte dall'osservazione che le macchine debbano la loro esistenza e il loro progresso solo alla capacità che hanno di soddisfare i bisogni dell'uomo. Di conseguenza, commenta, sarebbe logico crearle destinate a restare sempre inferiori a lui. Eppure, c'è un particolare inquietante.

SEGUE A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO

Benzina alle stelle Scatta l'«austerità»?

ROSSI

A PAGINA 11

È di nuovo paura per Eltsin

Il leader del Cremlino ricoverato per una bronchite

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Crescita

L'economia, dopo aver divorato la politica, sta sminuzzando una per una, come ossicini residui, anche le parole. «Crescita» è una di queste. Ogni genitore sa bene che veder crescere i figli non significa soltanto misurare il peso e l'altezza. Significa coglierne la maturazione culturale, la buona salute psicologica, il benessere morale. Insomma la qualità e non solo le quantità. Al contrario, e ormai da anni, misuriamo il paese in punti percentuali, e un decimale in più o in meno vale l'entusiasmo o la depressione. Si dice che l'Italia cresce o non cresce a seconda di quanto produce e quanto consuma. Un parametro certo rilevante, ma aridamente numerico, è diventato l'arbitro del nostro umore e delle nostre prospettive. Quel che è peggio, quasi nessuno osa più allargare lo spettro del proprio giudizio oltre e altrove. Ciò che in privato ciascuno considererebbe folle (vivere solo in funzione della contabilità di casa), in pubblico è considerato normalissimo. E folle sarebbe chi dicesse che no, non è l'uno per cento in più o in meno ad angustiarlo, ma l'abnorme ricatto che il restante novantanove per cento impone ai nostri ragionamenti, al nostro senso critico, alla nostra libertà.

MOSCA Boris Eltsin è di nuovo malato. Il presidente è stato colpito da un'infezione virale e da una bronchite, ha confermato il portavoce del Cremlino, Dmitry Yakushkin, dopo che l'agenzia russa Intefax aveva diffuso la notizia. Secondo Yakushkin, il leader «ha cominciato a sentirsi male» nel suo ufficio al Cremlino, dopo una riunione con il premier Vladimir Putin e i massimi dirigenti dei servizi di sicurezza. Dopo la visita ha raggiunto la residenza di Gorki-9, fuori dalla capitale. Eltsin, 68 anni, è da tempo sofferente per varie malattie. L'ultimo ricovero, per un'influenza, risale a poco meno di due mesi fa. Eltsin era però intervenuto il 18 novembre a Istanbul al summit dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

I SERVIZI

A PAGINA 12

ALL'INTERNO

POLITICA

Processi senza servizi segreti

IL SERVIZIO A PAGINA 7

POLITICA

Intervista a Micheli

BENINI A PAGINA 8

CRONACHE

Scontro sui trapianti «animali»

CANETTI e MORELLI A PAGINA 9

ESTERI

Sventato attentato a Milosevic

MASTROLUCA A PAGINA 12

ECONOMIA

Sconti per la casa

IL SERVIZIO A PAGINA 15

SPETTACOLI

La trappola della censura

ANSELMINI A PAGINA 19

AMBIENTE

Circondati dal deserto

NELL'INSERTO

OPPO VARANO

A PAGINA 6

La satira torna a «Porta a porta»

La trasmissione si farà ma le polemiche non si smorzano

ROMA Dopo una giornata di polemiche e di accuse di censura, la Rai ha deciso di rinviare a venerdì 3 la puntata sulla satira di «Porta a porta» prevista per stasera, con i politici (Andreotti, Bossi, De Mita) e vignettisti (Forattini, Vinci, Staino). Ha spiegato il presidente della Rai, Roberto Zaccaria: «Non ci può essere nessuna censura in questa materia. Ma parlare del caso Forattini-D'Alema, a due giorni dal voto, è parso inopportuno». Il portavoce della presidenza del Consiglio ha intanto sottolineato che «a nessuno è consentito di costruire teoremi come quello di presunte pressioni censorie di Palazzo Chigi sulla Rai per la trasmissione di Porta a porta sulla satira». Reazione indignata dei Ds all'ipotesi che una Rai «veltronizzata» abbia voluto censurare Bruno Vespa.

SCATENATEVI CON I GIOCHI IN CD-ROM.



PER CORRERE IN FORMULA 1 CI VOGLIONO NERVI D'ACCIAIO, OCCHI APERTI E MANI SALDE SUL MOUSE.

«PROST GRAND PRIX», È IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 24.900 LIRE.

L'Espresso

